

## REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO A.A. 2012-2013

Cognome	Trautluft
Nome	Irene
Matricola	798657
Anno di corso	1LM
Corso di studi	Design del prodotto per l'innovazione
Sezione	PR1
e-mail	<a href="mailto:irene.trautluft@mail.polimi.it">irene.trautluft@mail.polimi.it</a>
Sede di scambio	Tecnische Universiteit Delft
Stato	Netherlands
ID Erasmus (per sedi in EU)	NL DELFT 01
Semestre svolto all'estero	2°

In questa relazione darò qualche informazione utile riguardante le mie vicende Erasmus sia dal punto di vista didattico sia dal punto di vista personale. Non sarò sicuramente la prima a dire al lettore che l'Erasmus è un'esperienza che cambia profondamente e che spinge a vivere in un modo irripetibile in altre circostanze.

### LA SELEZIONE

In primo luogo è giusto specificare che Delft era solo la mia terza scelta: è sempre bene mettere una università meno ambita tra le proprie scelte, in modo da poter rientrare in graduatoria comunque e riuscire a partire. Rispetto alle mie prime due scelte, comunque, TU Delft non è certo seconda. L'università è tra le prime nelle graduatorie europee, ed anzi è nota anche con il soprannome di "MIT europeo" data l'impostazione spiccatamente scientifica della didattica. Essendo una università tecnica e tecnologica, i corsi di laurea offerti sono tutti in seno a diverse facoltà di ingegneria, e design non fa eccezione: la facoltà di Industrial Design Engineering (IDE) forma figure professionali che a TU Delft chiamano comunque ingegneri.

Poiché l'università è principalmente ingegneristica, non stupisce che il 5% di presenza femminile in tutto l'ateneo sia concentrato alla facoltà di design (e parzialmente anche ad architettura), dove il rapporto maschi/femmine è circa di 1 ad 1.

### VITA QUOTIDIANA

La realtà cittadina è fondata sulla presenza degli studenti universitari, oltre che sul turismo. Delft infatti è nota per le ceramiche bianche e blu e per i suoi canali che la rendono nota anche come "piccola Venezia olandese". Si trova esattamente a metà strada tra Den Haag (The Hague, L'Aia) e Rotterdam, dove si può arrivare in treno o in tram, o in bicicletta naturalmente!

Vivere in Olanda è semplice se ci si ricorda di due o tre regole importanti. Innanzitutto, vestiti a strati: non sai mai che tempo farà in Olanda... potrebbe piovere da un momento all'altro, ma sicuramente non mancherà mai vento. Se soggiorni a Delft nello Spring semester, spero nella presenza del sole: dipende dalle annate, la mia è stata un po' sfortunata, ma in generale il sole è poco presente. Quando c'è, è bello caldo, e tutti ne approfittano per vestirsi come a Rimini in pieno agosto. Beati loro: il mediterraneo tipico patirà comunque freddo per via del vento. Tutto questo potrebbe scoraggiare, e allora è giusto dire che tra giugno e luglio non mancano le occasioni per indossare shorts e canotta e stare bene.

I negozi aprono alle 9 del mattino e fanno orario continuato fino alle 18: se esci dall'università alle 5 e mezza e devi fare la spesa, i supermercati tengono aperto fino alle 22, ma se ti occorre un quaderno, una penna, un medicinale, un paio di scarpe, dimenticateli. Il venerdì, invece, Delft tiene tutto aperto fino alle 21. La domenica è il dramma: negozi chiusi alle 17, supermercati alle 18! Per fortuna sai già che domenica è il

giorno di studio: la biblioteca di TU Delft tiene aperto fino alle 24 tutti i giorni dell'anno, eccezion fatta per il periodo esami, dove prolunga fino alle 2 di notte. In ogni caso, quando ti relazioni con i negozianti e la gente del posto puoi tranquillamente attaccare a parlare in inglese: nessuno si stupisce ed anzi tutti rispondono prontamente, perché tutti, anche un po' anziani, sanno l'inglese a sufficienza per una conversazione base.

Il costo della vita per certi versi è superiore a quello italiano, basti pensare che la frutta e la verdura vengono vendute al mezzo chilo o al pezzo, con prezzi che si rivelano circa doppi a quelli italiani. La carne e il latte invece costano meno: l'allevamento bovino ed equino è invalso, si vede perfino dai finestrini dei treni! Comunque, una volta che mi sono abituata a cucinare ogni giorno per me e per tavolate di amici, e che i miei amici facevano lo stesso, mi sono resa conto che non avrei più potuto farne a meno. È possibile preparare piatti italiani se ci si adegua all'offerta merceologica dei supermercati olandesi, e si rielabora le ricette per adeguarle alla mancanza di questo o quell'altro ingrediente: è sempre un'occasione per sperimentare.

Per quel che riguarda i trasporti, la bicicletta entro i confini cittadini è il must-have. Dopo poco tempo, ti abituerai ad andare in bici anche per fare 50 metri. Si trovano bici grossomodo dai 30€ ai 120€, a seconda del tipo di bici che cerchi e dell'onestà di chi te la vende; normalmente l'acquisto da studente a studente di una bici vecchiotta ma ben tenuta è intorno ai 50€... tanto quando riparti la rivendi quasi allo stesso prezzo! Le riparazioni conviene sempre rifarle da sé, perché i pezzi di ricambio non costano molto, e poi tra amici è un divertimento come un altro.

Certamente per spostarsi da una città all'altra conviene il treno. Se si considerano i prezzi interi, i viaggi sono più cari di quelli italiani, ma paghi l'efficienza e la puntualità, di gran lunga superiori nei Paesi Bassi. Con 7,50€ acquisti la OV-chipkaart che ti permette di viaggiare in tutto il Paese, e con 50€ ti assicuri viaggi scontati del 40% per un anno intero sia per te che per altre 3 persone che viaggiano con te. Anche se il soggiorno dura soli 6 mesi, vale davvero la pena attivare la promozione, anche se per trovarla devi destreggiarti tra il sito in olandese e Google Translate (gli abbonamenti sono descritti solo sul sito in lingua olandese, [www.ns.nl](http://www.ns.nl)).

Un aspetto molto importante è la registrazione alla municipalità, che avviene durante il programma di introduzione con la mediazione dell'università, che fa da garante. All'arrivo, infatti, è necessario informare la municipalità in cui si vive che di fatto si abiterà lì, e anche al momento di ripartire è necessario darne comunicazione, per non risultare mai clandestini. Tutto ciò è procedura facilissima: in entrambi i casi si compila e si firma un documento con i propri dati. Per i pagamenti, invece, quasi tutti gli esercizi accettano le principali carte di credito, ma è meglio aprire un bank account olandese per avere la carta di credito Maestro (il solo circuito accettato dalle biglietterie automatiche nelle stazioni per esempio) che nei Paesi Bassi è munita di chipknip, un sistema che permette di spostare soldi dalla carta di credito connessa al conto al chip presente sulla carta, come fosse una ricaricabile di debito. La chipknip è quella che consente di pagare il pranzo alle mense dell'università e i caffè e le merendine in tutte le vending machines in campus.

## L'ALLOGGIO E L'ACCOGLIENZA

È facile trovare un alloggio a Delft se ci si affida a Duwo, l'agenzia immobiliare connessa all'università: con un centinaio d'euro, qualcuno si occupa al posto tuo di trovare una casa adeguata alle tue necessità di studente, insieme ad altri studenti, vicina all'università, e la firma del contratto avviene direttamente in università al primo giorno di programma introduttivo. L'affitto comprende anche l'uso di acqua, gas, luce, internet, ed è paragonabile a ciò che pagheresti per un appartamento privato senza la mediazione di Duwo (ma una tale sistemazione è più faticosa da trovare e selezionare). Per scegliere l'alloggio, Duwo ti chiede di "prenotarla" con molto anticipo: sul sito web è possibile vedere cosa prevede l'alloggio medio in ogni palazzo che ha in gestione, con ogni dettaglio, anche il costo dell'affitto. Dopo essersi iscritti al sito, si prenota la casa, e non è riservata a te finché non paghi una prima quota, compresa quella cifra per l'amministrazione del servizio. A quel punto, Duwo invia via mail il contratto, perché tu possa prenderne visione prima, ma che firmerai solo all'arrivo. Per quel che mi riguarda, sono arrivata ben prima della data

prevista ma non ho potuto alloggiare nel mio appartamento fino alla data riportata sul contratto. Quando finalmente sono entrata in casa, ho fatto conoscenza con i miei coinquilini: avendo scelto una stanza singola in appartamento in condivisione, ho trovato altri 4 studenti: due ingegneri aerospaziali italiani, una ingegnere ambientale danese ed una architetta australiana. Nel giro di poco, casa nostra ha assunto l'appellativo di Little Italy, anche per la massiccia presenza di italiani a TU Delft, spesso nostri ospiti. Non si sa per quale congiunzione astrale, ma quest'anno Delft era piena di italiani, e ho scoperto che gli italiani si attraggono l'un l'altro come calamite e, volenti o nolenti, fanno gruppo. È infatti molto utile trovare delle persone che facciano un po' da punti di riferimento: saranno quelle che ti daranno una mano nei momenti di difficoltà o se dovessi avere bisogno di aiuto.

Per creare gruppo ci sono anche le iniziative dell'Introduction Programme. Bisogna iscriversi in anticipo, al momento dell'applicazione ufficiale a TU Delft (quando si compilano tutti i documenti e si inviano alla scuola partner, lo Studesk ti aiuterà per questo). Si tratta di una settimana di accoglienza agli studenti internazionali dove avrai l'occasione anche di fare conoscenza con un ometto simpatico e alla mano che presenterà l'ateneo e che tutti chiamano per nome, che insospettabilmente risulta essere il rettore di TU Delft. L'atmosfera in università è proprio così: tutti coloro che lavorano negli uffici International e che ti aspetteresti di trovare dietro a uno sportello, partecipano e dirigono le attività introduttive, dove innanzitutto vieni aiutato nelle questioni burocratiche (registrazione al Comune, firma del contratto d'affitto, apertura del conto bancario, presentazione della facoltà) e si svolgono piccoli progetti di gruppo legati all'interculturalità e all'internazionalizzazione. In realtà sono pretesti per fare sì che gli studenti arrivati lì da ogni parte del mondo si conoscano tra loro e stringano amicizia. In effetti funziona! In seguito, nel corso del programma di scambio ti troverai ad organizzare cene o birre al pub in centro (o meglio ancora, serate nelle discoteche di Rotterdam e Den Haag!) con i tuoi amici international, e magari in università sarete compagni di lavoro in qualche team.

## LO STUDY PLAN

Didatticamente, potendo scegliere tra 3 indirizzi di specializzazione, ho scelto quello che più si avvicinava a Prodotto, e cioè Integrated Product Design: è più focalizzato sulla produzione di un oggetto piuttosto che sulla concettualizzazione dell'esperienza (Design for Interaction) o sulle strategie di progettazione per il business (Strategic Product Design). Nel piano di studi ho inserito 30 crediti:

- Modeling and Prototyping Free Form Product Shapes: il corso abilita sostanzialmente all'uso di Rhinoceros, e l'esame consiste nel produrre un modello virtuale adeguato per la stampa 3D, che viene eseguita in facoltà dai tecnici del laboratorio. Viene richiesto un report sul lavoro svolto e un tutorial sul modellino personale. [elective, 3 crediti]
- Design drawing for Erasmus students: il professore svolge lezioni molto piacevoli ma a cui è necessario non mancare: ogni lezione è concatenata con la precedente! Di volta in volta, qualche semplice esercizio viene assegnato a casa. Anche senza avere una propensione naturale al disegno, il risultato è sorprendente, tanto più che il docente valuta soprattutto il progresso ottenuto nel corso dell'insegnamento. [elective, 3 crediti]
- Internationalisation: questo corso comprende tutte e 3 le centinaia di studenti del primo anno di Master di tutti gli indirizzi. Viene richiesto un lavoro di gruppo dove i componenti siano misti per specializzazione e per origine culturale. Viene svolta una ricerca su una nazione e su una azienda, e viene prodotto un lungo report diviso in 4 parti dove in conclusione si propone un concept adeguato a quell'azienda e all'inserimento della stessa nel contesto culturale scelto. C'è anche un esame: consiste nel rispondere a 3 domande aperte sui contenuti del corso... da remoto, ossia non c'è un'aula in cui svolgere l'esame, ma viene messa a disposizione una mattinata durante la quale gli studenti possono completare l'esame dove vogliono. [obbligatorio, 3 crediti]
- Advanced Embodiment Design: è il corso più importante del secondo semestre del primo anno Master di IPD. Si tratta di un corso comprensivo di 6 diverse specializzazioni (ognuna con una sigla, che confusione!) e un grosso progetto di gruppo che prevede la partecipazione di un client. A metà

semestre viene richiesto un report che spieghi l'avanzamento del progetto e, nella seconda parte del semestre, si procede alla prototipazione, pure corredata di report finale. Tutte le areas of expertise nel frattempo chiedono assignment di gruppo o individuali, ed è fondamentale rispettare le scadenze. Gli studenti si concentrano prevalentemente sul progetto perché pesa per il 50% del voto finale, ma i professori ci tengono molto a dare spazio alle areas of expertise, sostenendo che diano strumenti utili ad integrare il progetto: molte volte è vero, ma altrettante volte ci si ritrova a togliere tempo al progetto in virtù di un qualche assignment dei sub-courses. Ciononostante, l'entusiasmo che tutto il gruppo mette nel progetto principale è davvero impagabile. Il gruppo si auto-organizza ed è assegnato un coach al quale il gruppo può rivolgersi per ogni dubbio. Il prototipo viene prodotto principalmente dagli studenti stessi nei laboratori interni alla facoltà. Tutto ciò che viene speso per il prototipo viene rimborsato dal client, a patto che sia inferiore al budget stabilito. [obbligatorio, 21 crediti]

Il rapporto con il corpo docente è molto meno reverenziale di quello che si trova in Italia. Spesso i professori si presentano e si firmano nelle mail col solo nome e si rivolgono agli studenti per nome, ma ciò non significa che ci sia meno rispetto: piuttosto, ho personalmente avuto l'impressione che i professori si aspettassero da noi studenti un comportamento da apprendisti professionisti, e dunque dessero per scontate certe nostre capacità e nozioni. Se per caso avessi un dubbio, comunque, i docenti sono molto disponibili al colloquio in studio o addirittura a brevi conversazioni nel caso tu li incontrassi nei corridoi. Sembrerà una banalità, ma anche sedersi col docente dalla stessa parte del tavolo per sfogliare e commentare insieme un report fa la differenza nella percezione che hai della sua disponibilità ad aiutarti...

## SERVIZI PER GLI STUDENTI

Come ho già menzionato, la facoltà vanta la presenza dei PMB, una sigla che abbrevia ciò che in olandese significa "spazi di lavoro per modelli e prototipazione". Quanto a macchine e strumenti: paragonabile ma comunque migliore di quelle a disposizione nel Lab Modelli al Politecnico. Quanto a dimensione totale: molto più grande, se si considerano anche i magazzini sotterranei. Quanto ad accessibilità: non c'è paragone, dal momento che non c'è divisione tra legni e metalli: tutti hanno accesso a tutto. Quanto ad assistenza: mai più cercherai un tecnico in ufficio! I tecnici sono sempre in giro a lavorare per gli studenti, o al massimo li trovi seduti alle loro scrivanie, in aree un po' defilate del PMB per motivi di sicurezza, ma sempre visibili e accessibili da chiunque. Quanto ad ordine: c'è forse un ordine nel Lab Modelli? Ai PMB trovi sempre ciò che cerchi nei banchi di lavoro e nei cassetti, e se hai bisogno di piccoli attrezzi elettrici, chiedi al banco e sei servito.

A tutti gli studenti viene fornita fin dai primi giorni una campus card: con questa è possibile usare le stampanti e scanner disponibili ovunque in tutto il campus, a prezzi stracciati. Ogni studente ha anche un ID e una password per entrare in tutti i sistemi di ateneo, sia che si tratti del portale ufficiale dove trovare il materiale didattico, sia che si tratti di usare uno dei desktop disponibili per tutti in tutto il campus in ogni aula o corridoio attrezzato. Ad ogni utente infatti è associato uno spazio di data storage sui server di ateneo, personale e protetto tanto quanto il proprio portatile. Ovviamente si può usare anche il proprio pc connettendosi alla rete wifi, che va a 100 mbps ovunque nel campus.

Anche se esula dalla didattica, è giusto nominare lo Sport & Cultuur Center. Si tratta di due spazi a disposizione degli studenti dove è possibile suonare o partecipare a corsi di vario genere oppure servirsi delle palestre, dei campi da gioco e certamente corsi di vari sport. Sono aperti entrambi tutti i giorni dalle 8 alle 24 ad eccezione del week-end, quando l'orario è più breve. Per accedere si può pagare di volta in volta il servizio richiesto oppure iscriversi con delle sorta di abbonamenti. Inutile dire che i prezzi per gli studenti sono irrisori (20€ ogni 2 mesi per accedere illimitatamente alle salette prove con strumenti musicali, è sufficiente prenotare online negli orari disponibili).

Ancor più lontano dalla didattica ma pur sempre servizio offerto agli studenti è il servizio mensa. Una società ha in gestione tutti i bar e ristoranti self-service di TU Delft, e serve il pranzo e la caffetteria tutti i

giorni feriali. Sulla qualità dei prodotti non ci sono annotazioni: le cucine sono interne all'università e dunque la cottura dei cibi viene ultimata direttamente in loco. Sul gusto si può discutere: il palato italiano non amerà mangiare tutti i giorni sofficino di formaggio impanato e fritto, ma può trovare pane, frutta, insalata, zuppe e piatti caldi. Diffida dalla pasta, sarà sempre più buona quella preparata da un italiano, pure alle prime armi in cucina (ma d'altronde è così ovunque). Quanto ai prezzi, gli olandesi sono in grado di pranzare con 1€ di pane e formaggio spalmabile ogni santo giorno (e poi ovviamente cenano alle 18), ma se hai bioritmi differenti con 3€ hai un buon panino e con 6€ hai un pranzo sufficiente.

Al ritorno in Italia, per quel che concerne la mia esperienza ho affrontato principalmente due cose: da un lato c'è la burocrazia legata all'Erasmus, di cui parte va amministrata in scambio e parte va ultimata con tutti i documenti originali allo Studesk; dall'altro lato, quello personale, sto riabituandomi ai ritmi che tenevo qui prima di partire, alle cose che facevo prima di vivere a Delft, al modo di fare delle persone italiane così diverso da quello degli olandesi, ai paesaggi che vedo qui, che nulla hanno delle pianure sconfinite dove mandrie di mucche e cavalli pascolano senza giochi o dei profumati campi di fiori colorati. Ciò che si vede nelle cartoline Olandesi è abbastanza aderente al vero, e probabilmente ti mancherà una volta tornato a Milano...